



Alle ore 8,30 del 29 Dicembre 1908, il Comandante del Corpo era telefonicamente invitato a recarsi presso il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Interni on. Giolitti, per comunicazioni urgenti.

Quivi veniva informato brevemente delle notizie del gravissimo terremoto di Reggio e di Messina, e gli si manifestava il desiderio che una squadra di Vigili con il materiale necessario partisse per Reggio, unendosi all'Ispettore generale comm. Pesce che colà si recava ad assumere le funzioni di Prefetto.

Il Comandante partecipava tale invito all'on. Sindaco, il quale gli ordinava di partire con una squadra di 25 uomini per Reggio, secondo i desideri del Ministro.

Alle ore 9,30 nella Caserma di via Genova fu preparato il materiale che si riteneva più idoneo in base anche alla esperienza fatta nei passati servizi — del terremoto della Calabria del 1905 e dell'eruzione del Vesuvio del 1906 — prelevando 25 tende dal Distretto militare di Roma per il relativo attendamento.

Alle ore 12 tutto il materiale era caricato in apposito vagone e la squadra composta dei seguenti individui :

*Comandante* FUCCI cav. ing. Giuseppe

*Maresciallo in prima* Pinti Pilade

*Brigadiere* Rianda Umberto

*Vice Brigadiere* Pellegrini Luigi

» Di Benedetto Francesco

» Marcucci Attilio

» Marinelli Giuseppe

» Aloisi Domenico

*Sollocapo* Maccioni Cesare

» Malatesta Antonio

» Della Valle Tito

*Vigile* Graziosi Luigi

» Belli Vittorio

» Cardinali Ignazio

» Marconi Ippolito

» Fortuna Luigi

» Olmeda Attilio

*Vigile* Mari Mario

» Scotti Felice

» Albani Alberto

» Carosi Guglielmo

» Sbordonni Paolo

» De Santis Umberto

» Ramadori Vittorio

» Bascherini Ettore

» Conforti Mazzini

era pronta a lasciare Roma.

La partenza ebbe luogo con il primo treno disponibile che fu il treno Reale, il quale ebbe la precedenza su quello ordinario.

Insieme ai Vigili ed al loro Comandante partì il signor Assessore comm. Ballori professore dottor Achille, che d'incarico del signor Sindaco portava un primo fondo di soccorso.

La squadra, giunta a Napoli alle ore 18,30 e ricevuta da Ufficiali e Pompieri di quella città, avrebbe dovuto imbarcarsi alle ore 22 sul piroscafo *Letizia*.

Sventuratamente l'affollamento di personale, la mancanza di legni, il rifiuto di salpare opposto alla *Letizia* dalla Capitaneria del Porto e le incerte notizie, che facevano probabile imbarco ora su questo ora su quel vapore, trattennero i Vigili quasi tutta la notte sulla banchina in un improbo lavoro di trasporto del loro materiale da uno scalo all'altro.

Finalmente alle ore tre del mattino del 30, ordini precisi fecero imbarcare i Vigili romani e il loro materiale sul piccolo piroscafo *Mafalda* insieme a 400 uomini di truppa dell'81° reggimento fanteria, ai militi della Croce Verde, ed al personale che si recava per le più urgenti riparazioni delle linee telegrafiche. Ai Vigili si unirono i signori Assessori comunali prof. Rossi-Doria e avv. Mazzolani, i dottori Ricci, Cherubini e Manginelli, che erano giunti a Napoli col treno della mezzanotte.

La piccolezza del piroscafo non adatto ad una lunga traversata in quelle condizioni di carico, rese il viaggio oltremodo lento e fastidioso, e quasi tutti gli uomini ebbero a soffrirne non poco. Durante la traversata fredda e piovigginosa i Vigili consumarono le poche provviste fatte individualmente a Napoli per l'assoluta mancanza di viveri a bordo.

Alle ore 20 del 30, dopo 16 ore di mare, i Vigili riuniti sul ponte avvistarono Messina al chiarore degli incendi; alle ore 21 il piroscafo entrava nelle acque di Reggio, e mentre alle ore 21,30 il Capitano della *Mafalda* ordinava di gettare l'ancora, i Vigili di Roma alla luce dei proiettori delle Regie Corazzate cominciarono a farsi un concetto dell'immensità del disastro.

A tal vista il desiderio di sbarcare divenne febbrile, e fu quindi con vero dolore che si apprese come, per varie ragioni di sicurezza, il Comandante Cagni non permetteva lo sbarco che al mattino seguente.

Durante la notte interminabilmente lunga per tutti, si avvertì a bordo la prima forte scossa di terremoto.

La mattina del 31 alle ore 9, dopo lunghi parlamentari, sotto fitta ed insistente pioggia la squadra di soccorso poté finalmente sbarcare. I Vigili si divisero in due gruppi; il primo per il trasporto del materiale dal pontile alla Villa Umberto I in Reggio, l'altro per il trasporto e il drizzamento delle tende che avrebbero servito al loro ricovero, ma che in quel momento occorrevano per i numerosi feriti giacenti sotto la pioggia all'aperto. Tale lavoro a causa del tempo costantemente piovoso, per la mancanza dei veicoli, e soprattutto per la difficoltà del transito sulle macerie, riuscì oltremodo lungo e penoso, anche per le condizioni di disagio in cui gli uomini si trovavano dopo la traversata.

Frattanto il Comandante prendeva gli opportuni accordi con le autorità militari e civili per il migliore impiego dei soccorsi, per l'inizio immediato ed efficace dei medesimi; non trascurando le più urgenti necessità della squadra, per quanto le circostanze potevano permetterlo.

Giunta la sera del 31 mentre i Vigili si disponevano a prendere un po' di necessario ri-

poso, dopo ben 57 ore di continuo movimento, alle ore 21 il capitano sig. Ceccherini del 2° reggimento Bersaglieri, comandante la quarta zona, richiese d'urgenza il loro aiuto per il salvataggio di un infermo sepolto tra le macerie del terzo piano dell'Ospedale Civile a Reggio Campi.

Partì subito una squadra composta del Maresciallo Pinti, Vice-brigadieri Pellegrini e Marcucci, Vigili: Della Valle, Cardinali, Olmeda, Mari e Albani, con una scorta di sicurezza personale composta di bersaglieri e marinai. L'operazione si presentò difficilissima; convenne alzare la scala romana armandola contro un muro di prospetto rimasto isolato e oltremodo pericolante. Raggiunta la finestra del 3° piano, essendo crollati nell'interno parte dei pavimenti, fu calato con una fune un vigile che praticasse sulle macerie alla ricerca del malato. Questo era talmente ricoperto di rottami, che occorre successivamente di calare nell'interno gli altri uomini, i quali, dopo un'ora di lavoro di sgombero, poterono trarre a salvamento, vivo dalle macerie, un tal Vincenzo Casale. Il ferito per la difficile via seguita prima dai Vigili fu calato a braccia sulla scala dal Vice-brigadiere Marcucci, e consegnato nella strada ad alcune suore dell'Ospedale per i primi soccorsi.

Nel rimuovere le macerie che coprivano il Casale, i Vigili udirono dei lamenti, e, domandando notizie al ferito, ebbero le precise indicazioni del luogo, ove dovevano trovarsi altri due degenti all'Ospedale. Proseguirono allora nel lavoro di sgombero, e dopo circa quattro ore, all'una del mattino avevano potuto trarre vivi a salvamento tali Vincenzo . . . . . e Curcio Francesco, tra l'ammirazione del distaccamento del 2° bersaglieri accampato lì presso, i cui Ufficiali seguirono con ansia le fasi dei tre emozionanti salvataggi, encomiando il coraggio e soprattutto la disinvoltura dei gradualisti e Vigili che l'eseguirono.

Così nasceva il nuovo anno, nè migliore soddisfazione potevano provare i Vigili, che nel condurre come prezioso fardello verso la marina i tre salvati per affidarli alle cure razionali dei Sanitari, che avevano ivi impiantato un posto di soccorso.

Mentre la squadra suddetta faceva ritorno all'accampamento per cercare quel po' di riposo di cui provava più urgente il bisogno dopo il lavoro compiuto, incontrò il Maggior generale De Chaurand, il quale seguiva con interessamento le operazioni di alcuni marinai e dei Pompieri di Napoli, che fin dal giorno si adoperavano al salvataggio di un uomo e di una donna nei pressi della marina in Via Plutino.

Il Generale era stato allora avvisato dei salvataggi così felicemente ed in poco tempo compiuti dai Vigili di Roma: all'Ospedale Civile, e veniva loro incontro per invitarli a continuare il lavoro iniziato dai colleghi di Napoli e dai Marinai, che esausti di forze si trovavano nell'impossibilità di continuarlo con efficacia. Ed alle ore due del 1° Gennaio 1909 lo stesso gruppo dei Vigili Romani reduci dall'Ospedale Civile interruppe il ritorno all'accampamento, e si diresse alla via Plutino.

Seguire i lavori iniziati non fu creduto opportuno, principalmente perchè da accurati scandagli si ritenne che spostandosi di qualche metro, lo scopo si sarebbe più facilmente raggiunto. Le previsioni erano esatte, ma il lavoro di scavo era rischiosissimo per il pericolo imminente del crollo delle macerie di parecchie case superiormente abbattute, trovandosi la via Plutino in forte declivio verso la marina. Il lavoro durò dodici ore, e nell'ansia continua l'Assessore Rossi-Doria incorava i Vigili, e con ammirevole slancio e non comune costanza divideva con essi la fatica ed i pericoli.

Finalmente poterono estrarsi ambedue vivi, un uomo ed una donna (certa Ina) alle ore 14 del giorno 1, presente anche il prof. Ballori, il quale praticò ai salvati le prime iniezioni.

Il Generale De Chaurand ed il Tenente di Vascello signor Pertusio più volte si recarono a constatare i progressi dell'operazione, cui per la lunghezza e la difficoltà presero parte quasi tutti i Vigili del distaccamento sotto la direzione del Maresciallo Pinti, dei Vice-Brigadieri Pellegrini e Marcucci, e nella quale si distinsero per esemplare abnegazione ed instancabilità i Vice-Brigadieri Marinelli ed Aloisi.

Nello stesso giorno il Vice-Brigadiere Di Benedetto coi Vigili Maccioni, Olmeda e Carosi a sinistra del Duomo tentava il salvataggio di una donna sepolta tra le macerie di una casa, di cui non rimanevano che alcuni muri isolati e cadenti, talchè il lavoro riusciva estremamente difficile e pericoloso. Frattanto l'avvenuto decesso della vittima rese inutile il proseguire l'operazione, ed il graduato con i tre Vigili chiamati d'urgenza lì presso iniziarono la scalata sopra macerie pericolanti per raggiungere un vano racchiuso da muri cadenti ove, in preda allo spavento erano rimaste accoccolate una donna con la figlia. Il salvataggio riuscì per lo slancio ammirabile del Vice-Brigadiere Di Benedetto, aiutato più prossimamente dal vigile Graziosi che era sopraggiunto col Comandante del Corpo accompagnato dal Capitano signor Tellini e dal Tenente signor Del Vecchio del 47° reggimento Fanteria e loro soldati.

Alle ore 17 del 1° Gennaio il Tenente Colonnello del 22° reggimento Fanteria signor Carbone, invitava il Comandante ad un sopralluogo alla Caserma Mezzacapo, Questi vi si recava con il Maresciallo Pinti ed il Vice-Brigadiere Marinelli, e dopo minute ispezioni impartiva consigli e norme direttive per lo sgombero delle macerie e il disseppellimento dei numerosissimi cadaveri ivi sepolti.

Alle ore 8 del giorno 2 Gennaio il figlio di Donna Vittoria d'Ascola veniva all'attendamento per implorare l'aiuto dei Vigili per il salvataggio della madre in una casa crollata in via S. Eligio.

Ivi si recarono il Maresciallo Pinti, il Vice-Brigadiere Pellegrini ed i vigili Maccioni, Graziosi, Marconi, Fortuna, Albani, Carosi, De Sanctis, Ramadori, Bascherini e Conforti e, appena giunti apprezzarono a prima vista quanto fosse difficile il salvataggio, che da loro si richiedeva.

La casa era di quattro piani, quindi altissima; non rimanevano che i muri di prospetto, appena in equilibrio. I lamenti della vittima si udivano distintamente in basso. Si pensò subito a procurarsi un passaggio nel piantereno abbattendo una porta, ma dietro di essa un cumulo di macerie non permetteva di avanzare in modo assoluto. Non rimaneva che cominciare il lavoro dall'alto.

Però oltre i muri di prospetto in cattivissimo stato, un pericolo imminente era costituito da una parte di pavimento del terzo piano trattenuto da mozziconi di travi, sul quale insisteva un muro divisorio in parte crollato. Il lavoro doveva svolgersi quasi a piombo sotto questo pavimento.

Per raggiungere la sepolta, convenne praticare nelle macerie un pozzo d'una profondità di circa 8 metri, seguendo le indicazioni che la vittima procurava di dare, e che i parenti con più calma completavano. Il pozzo veniva sbadacciato con il legname tolto dalle macerie.

Giunti in fondo si pose con rammarico allo scoperto un armadio che non era possibile rimuovere senza l'immediato crollo delle macerie soprastanti.

Convenne rassegnarsi e cominciare un nuovo pozzo in vicinanza del primo, spostando con somma delicatezza, per mancanza di altro legname, le sbadaccature già poste in opera. In tal modo dopo 12 ore di lavoro non interrotto, mantenendo a stento la necessaria calma, mentre la vittima di minuto in minuto sollecitava la sua liberazione, fu scoperta Donna Vittoria, cui portò il primo soccorso il dott. Ricci lì presente, che invitato dal Maresciallo calò nel cavo a praticarle un'iniezione per tenerla in vita durante il lavoro ancora necessario.

Ma fatalmente una gamba della donna era così presa tra i rottami che non era possibile disimpegnarla. Il lavoro divenne allora febbrile ed oltremodo penoso, la conicità del pozzo non permetteva di ulteriormente allargarsi e ad ogni mossa le macerie cominciavano a crollare; con un ultimo sforzo tirando la gamba della paziente con una cinta di sicurezza, mentre alcuni vigili con le loro persone facevano puntello alle macerie crollanti, fu estratta Donna Vittoria D'Ascola. Non rimase che di slanciarsi per uscire dal cavo, che il vuoto lasciato dalla donna fu immediatamente riempito, ed il pozzo subito dopo con impressionante fracasso si richiudeva.

Furono presenti alla difficile impresa un Tenente di Vascello della « Marco Polo » ed un Consigliere comunale di Reggio.

Durante questa operazione si rinvennero valori e documenti che il vigile Carosi consegnò al Commissariato.

Nella mattina dello stesso giorno il Vice-Brigadiere Marcucci coadiuvava una squadra di Bersaglieri, la quale alternandosi coi Marinai si adoperava da tre giorni al salvataggio di un tal Paolo, rimuovendo con instancabile lavoro, le macerie di tre piani accumulate fino all'altezza di un primo piano. Il Marcucci insieme al dott. Cherubini poté aver ragione delle difficoltà, e portò il salvataggio a compimento. Il paziente poté resistere così a lungo perchè fu possibile somministrargli l'alimento prima dai Marinai diretti dal Sotto-Tenente di Vascello signor Parvopassu, poi dai Vigili di Roma col Vice-Brigadiere Di Benedetto e quindi dai bersaglieri.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i Vice-Brigadieri Di Benedetto ed Aloisi e i Vigili Mari, Sbordoni e Conforti, coadiuvati dai militari, alla presenza dei signori Capitano Tellini e Tenente Del Vecchio del 47° Fanteria, dopo un complicato lavoro di approccio e di scavo, durato quattro ore, sotto il pericolo del crollo dei muri circostanti, traevano in salvo una tale Donna Angela. In questa occasione gli Ufficiali presenti non mancarono di apprezzare ed elogiare il coraggio e l'attività dei Vigili romani.

Il mattino del 3 a richiesta del Capitano signor Ceccherini del 2° Bersaglieri, il Maresciallo Pinti, il Vice Brigadiere Marinelli e i Vigili Della Valle, Graziosi e Bascherini con scale ed attrezzi accorrevano in via delle Fornaci per un salvataggio; ma al loro giungere il paziente era già estratto dalle macerie. Ma verso le 10 ritornando all'attendamento, giunti nel Corso Garibaldi presso il Municipio, furono richiesti da una donna del salvataggio di un sepolto del quale si sentiva appena il lamento in una retro bottega di una casa di tre piani completamente crollati. La quantità enorme del materiale ed il tempo che il lavoro richiedeva obbligò i Vigili a domandare l'aiuto della truppa che giunse prontamente agli ordini del Tenente signor Jannicelli del 40° Fanteria insieme a funzionari di P. S.

Dopo due ore di instancabile lavoro, in cui funzionari e truppa gareggiarono nel coadin-

vare i Vigili nell'opera di salvataggio alla presenza del Tenente Colonnello signor Carbone del 22° Fanteria, comandante la 1ª zona, somministrati cordiali alla vittima, il Vigile Della Valle da un piccolo pertugio praticato nelle macerie, traeva un ragazzo di 13 anni, tal Giuseppe Morisani, mentre gli astanti, e fra essi alcuni cronisti, plaudivano all'opera pronta ed arrischiata dei Vigili.

Nello stesso giorno circa le ore 14 il Maresciallo Pinti ed i Vigili Graziosi, Cardinali e Sbordoni armavano in piazza Genuese una scala di circa 12 metri di altezza, ed il Vigile Cardinali traversando all'ultimo piano dello stabile un appartamento su pianci rimasti sospesi alla meglio, ricuperava con evidente pericolo, dei valori per circa L. 60.000 come da ricevuta rilasciata dal proprietario.

Alle ore 22 il signor Capitano Fiore del 2° Bersaglieri chiedeva l'intervento dei Vigili, i quali nelle persone del Maresciallo Pinti, Vice-Brigadieri Marcucci ed Aloisi, Vigili: Graziosi, Fortuna, Albani e Conforti si recarono a casa Mazzano alla Marina per il salvataggio di due giovanette, ma al loro giungere una di esse era già salvata e l'altra era morta.

L'operazione di speciale difficoltà e pericolosissima, tanto che fu abbandonata dagli stessi Ingegneri del Genio Civile che si ritirarono a scampo di responsabilità, fu portata a compimento con costanza e audacia dal Capitano signor Fiore e dai suoi Bersaglieri alla presenza di molti Ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina, che plaudirono calorosamente alla fortunata riuscita di una impresa invero temeraria.

A tutte queste operazioni assisterono medici inviati dalla Direzione di Sanità di Roma, e fra questi instancabili i signori dottori Ricci, Manginelli e Cherubini che talvolta lavorarono materialmente con i Vigili.

Altri salvataggi vennero tentati da soli drappelli di Vigili o in unione ai militari con pazienti, lunghi e pericolosi lavori, sospesi soltanto, perchè gli sventurati morirono mentre si procedeva nelle operazioni.

Molte volte durante i salvataggi si ricuperarono valori, talvolta si estraevano cadaveri.

Tali operazioni, che vennero solo in parte registrate, ammontano a non meno di un centinaio; furono svolte tra le ripetute scosse di terremoto, servendosi specialmente della Scala Romana, lavorando quasi sempre in condizioni di gravi pericoli per la vita degli uomini.

Le principali, nell'ordine cronologico nel quale vennero eseguite, sono le seguenti:

- 4 Gennaio. — Nelle ore del mattino accorsi per un incendio di carbone al gazometro; Comandante, Maresciallo Pinti, Brigadiere Rianda, Vice-Brigadiere Pellegrini, inizio delle operazioni di spegnimento, attivazione di una pompa Berzia e consegna alla truppa per il compimento delle operazioni.
- » » — Il Brigadiere Rianda per il ricupero di valori si portava in via S. Eligio, ove eseguiva una verifica e dava disposizioni per i lavori di sgombrò.
- » » — Ricupero di circa 2000 lire fra valori e biancheria in via Agostino, 32, al signor Favretto Giuseppe, Capo usciere della R. Prefettura, operazione eseguita dal Maresciallo Pinti e dai Vice-Brigadieri Pellegrini e Marcucci.
- » » — Tentato ricupero di una cassa forte dolosamente forzata, all'ufficio delle Regie

- Poste; operazione diretta dal signor Comandante ed eseguita dal Vice-Brigadiere Di Benedetto, e dai Vigili Olmeda, Graziosi e Belli.
- 4 Gennaio — Ricupero dei valori nella casa completamente diroccata dell'Ingegnere Capo del Genio Civile cav. Somma, Brigadiere Rianda, Vigili Malatesta e Scotti.
- » » — Ricupero di valori ed indumenti in via Cavour al Capitano signor Aloisi del 22° reggimento Fanteria, Maresciallo Pinti, Vigili Cardinali e Albani.
- » » — Ricupero di valori al signor Demetrio Labate il via Belle Donne, Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Pellegrini, Vigili Graziosi e Marconi.
- » » — Ricupero cassa-forte, indumenti ed altri valori per L. 70.000 in piazza del Duomo a favore del signor Sartiani G. Andrea e vedova Marciànò. Consegna dei valori al Tenente signor Pata del 50° Fanteria, Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Pellegrini e Marcucci Vigili Cardinali e Albani.
- » » — Accesso del Comandante alla Banca d'Italia per esaminare i lavori necessari al ricupero dei valori contenuti nella cassaforte e delle carte di archivio.
- 5 Gennaio — Teatro Garibaldi, ricerche e ricupero di indumenti teatrali alla compagnia Polastrini, Brigadiere Rianda, Vice-Brigadiere Aloisi e Vigile Olmeda.
- » » — Riattivazione di un forno alla Scala Giura, demolizione di mura pericolanti, Vice-Brigadiere Aloisi, Vigili Graziosi, Fortuna, Marconi, Scotti, De Santis e Ramadori.
- » » — Ricupero indumenti e valori ad un Tenente veterinario, Brigadiere Rianda e Vigile Belli.
- » » — Ricupero valori, documenti e titoli al Banco di Napoli, Vice-Brigadiere Marinelli, Vigili Belli, Scotti e Sbordonì.
- » » — Ricupero di arredi sacri sotto le macerie nella Chiesa di S. Francesco di Paola, Brigadiere Rianda, Vigili Maccioni, Belli e Sbordonì.
- » » — Ricupero indumenti alla R. Prefettura, Vice-Brigadieri Di Benedetto e Marinelli, Vigili Malatesta, Olmeda e Conforti.
- » » — Ricerche in via San Giuseppe di una supposta vittima a richiesta di tal Paolo Sottolotta, Brigadiere Rianda, Vice-Brigadiere Aloisi e Vigile Della Valle.
- 6 Gennaio — Direzione demolizioni e costruzione di ponti alla Caserma Mezzacapo, Maresciallo Pinti, Vice-Brigadieri Pellegrini e Marcucci; Vigili Maccioni, Mari, Albani e Ramadori. Durante l'operazione la Caserma fu visitata da S. A. Reale il Principe Tommaso e da S. E. il Generale Mazzitelli.
- » » — Ricupero valori in Scesa Cascie a favore di tal Barbarelli, Vice-Brigadiere Aloisi, Vigili Belli, Olmeda e Sbordonì.
- » » — Ricupero di arredi sacri, preziosi e reliquie nella Chiesa di San Francesco, Brigadiere Rianda, Vigili Malatesta, Graziosi e Marconi.
- » » — Ricupero, armamento e trasporto di una scala Porta dal Palazzo del Municipio alla Caserma Mezzacapo, Brigadiere Rianda, Vice-Brigadieri Di Benedetto e Marinelli, Vigili Graziosi, Belli, Cardinali, Scotti e Bascherini.
- » » — Ricupero argenterie per L. 500 al signor Pasquale Palermo, Maresciallo Pinti, e Vigile Cardinali.
- » » — Ricupero cassaforte con valori e documenti in via Amalfitana, consegna dei va-

lori al Commissariato come da ricevuta in atti, Maresciallo Pinti, Vice-Brigadieri Marcucci e Aloisi, Vigili Malatesta e Albani.

- 7 Gennaio. — Ricupero ed asportazione valori per 15 milioni dalla sacrestia della Banca d'Italia, previa ricerca e rinvenimento della chiave nella casa sopra il Castello (abitazione del cassiere) con operazione ardua e difficile compiuta dai Vice-Brigadieri Pellegrini e Di Benedetto e dal Vigile Olmeda coadiuvati dall'impiegato della Banca signor Bedendo. Trasporto dei 15 milioni al pontile d'imbarco, accompagnano in mare sul rimorchiatore della R. Marina « Ercole », Comandante, Brigadiere Rianda, Vice-Brigadieri Pellegrini, Di Benedetto e Marinelli, Vigili Della Valle, Graziosi, Belli, Olmeda, Scotti, Sbordonì, De Santis, Ramadori e Conforti.
- » » — Ricupero indumenti al signor Colonnello del Distretto, Brigadiere Rianda, Vigili Maccioni, Scotti e Sbordonì.
- » » — Sopralluogo e verifica dei locali del Distretto per le puntellature da eseguirsi dagli Alpini, Comandante, Brigadiere Rianda, Vigili De Santis, Carosi e Scotti.
- » » — Accorsi al panificio militare per riattivare l'uso del panificio stesso, eseguite alcune puntellature col concorso della truppa sotto la direzione dei Vice-Brigadieri Pellegrini e Marcucci.
- 8 Gennaio. — Ricupero valori, come da ricevuta in atti, ed estrazione della salma della signora Angelina Valentino e suo trasporto al Cimitero. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadieri Marcucci e Aloisi e Vigili Malatesta e Graziosi in unione ad una squadra di Alpini.
- » » — Puntellamento di un vano al panificio militare. Vice-Brigadiere Pellegrini, Vigili Scotti, Carosi e De Santis.
- » » — Sopralluogo e verifica al Castello. Comandante, Brigadiere Rianda.
- » » — Ricupero indumenti e mobili al signor Villella in piazza S. Filippo. Vice-Brigadiere Di Benedetto, Vigili Carosi, De Santis.
- » » — Accorsi all'Educatario Femminile per la ricerca e ricupero di sei cadaveri di educande; operazione eseguita a mezzo di sbadacciatore. Vice-Brigadiere Pellegrini, Vigili Maccioni, Marconi, Scotti e De Santis.
- 9 Gennaio. — Ricupero della salma del fratello dell'on. Valentino; consegna di indumenti e biancheria a Zema Pasquale in S. Gregorio di Reggio (Fattore dell'onorevole). Maresciallo Pinti, Vigili Graziosi, Malatesta e Bascherini in unione degli Alpini.
- » » — Ricupero valori, gioielli ed indumenti alla R. Prefettura. Vice-Brigadiere Marinelli, Vigili Belli, Olmeda e Marconi.
- 10 Gennaio. — Ricupero di preziosi documenti storici e valori al Convento dei Frati Cappuccini. Operazione eseguita con pericolo di rimanere sotto le macerie, come da dichiarazione in atti del Reverendo Padre Provinciale. Brigadiere Rianda, Vice Brigadiere Aloisi; Vigili Graziosi, Olmeda e Sbordonì.
- » » — Ricupero indumenti, biancheria per circa L. 30.000 come da ricevuta in atti per il signor Rositano Pasquale in via del Plebiscito. Maresciallo Pinti,

Vice-Brigadiere Pellegrini, Vigili Cardinali, Mari, Albani, Bascherini e Ramadori.

- 10 Gennaio. — Ricupero documenti delle Ferrovie dello Stato per la mobilitazione dell'Esercito, nazionale, Comandante, Maresciallo Pinti, Vice-Brigadieri Pellegrini e Marcucci, Vigili Cardinali, Mari, Albani, Bascherini e Ramadori; trasporto delle casse al campo sotto pioggia torrenziale.
- » » — Ricupero indumenti in via S. Lucia a favore di Pezzano Salvatore, Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Marcucci, Vigili Mari e Ramadori.
- 11 Gennaio. — Ricupero mobilio ed indumenti in Corso Garibaldi, 430, per il valore di circa L. 5000, a favore del Tenente Colonnello signor Carbone. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Aloisi, Vigili Maccioni e Graziosi.
- » » — Ricupero indumenti e gioie a favore del signor Ferrario Mario. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Marcucci, Vigili Della Valle, Marconi e Albani.
- » » — Ricupero valori e indumenti in via Plebiscito a favore del signor Scordino Agostino. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Marinelli, Vigili Della Valle, Graziosi, Cardinali, Olmeda e Ramadori.
- » » — Ricupero indumenti e valori in Corso Garibaldi 148, piano terzo, a favore del signor Chimenti Emilio. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Aloisi, Vigili Marconi e Conforti.
- » » — Consegna e trasporto a bordo del Piroscifo Umberto I delle casse contenenti i documenti delle Ferrovie dello Stato per la mobilitazione dell'Esercito. Comandante, Brigadiere Rianda, Vigili Maccioni, Belli, Olmeda, De Santis e Bascherini.
- » » — Accesso del Comandante e del Brigadiere Rianda a Messina. Il Comandante ed il Brigadiere Rianda a mezzo del *Ferry-Boat* si recarono a Messina. Ottenuto il nulla osta visitarono le rovine della città, in compagnia del prof. Postempski Colonnello della Croce Rossa Italiana, cortesemente accompagnati dal signor Generale Ferrero.

Il Comandante per incarico avuto dall'Associazione degli Ingegneri Italiani, si diresse al Manicomio Provinciale, i cui edifici sono in parte costruiti in cemento armato. Era suo compito di eseguire rilievi e studi sulla resistenza di questo genere di costruzione; analoghe osservazioni furono compiute in altri stabili, fra cui uno in costruzione in via S. Crispino e Crispignano, le cui mura erano in parte crollate, mentre i soffitti in cemento avevano resistito. Compiuto un giro sommario per la città per vedere i danni arrecati dal terremoto e dagli incendi ai maggiori e più importanti edifici, nel mattino successivo (12 Gennaio) si visitò il villino Lanzara lungo la marina, villino che ha resistito meravigliosamente al terremoto, tanto che i suoi muri non presentano la più piccola lesione, mentre durante le scosse si abbattevano nell'interno due armadi. Alle ore 11 imbarco sul *Ferry-Boat*, partenza da Messina, fermata a Villa S. Giovanni; ritorno a Reggio.

- 12 Gennaio. — Ricupero di documenti pel signor Maggior Generale De Chaurand cav. Enrico. Maresciallo Pinti, Vice Brigadiere Marinelli, Vigili Della Valle, Graziosi, Cardinali, Olmeda e Mari.
- » » — Ricupero di una cassa forte in via Corso Garibaldi, contenente denari e le chiavi di riserva delle casseforti di altre stazioni ferroviarie; consegna all'Ispettore signor Cesare Papalini come da dichiarazione in atti. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Marinelli, Vigili Della Valle, Bascherini, De Santis e Conforti.
- « « — Ricupero indumenti e valori in via Arconti dal notaio signor Putorti. Vice-Brigadiere Aloisi, Vigili Belli, Scotti e Carosi.
- 13 Gennaio. — Ricupero indumenti e mobili in via Tribunali per la signora Scordino-Bosuzzi. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Marcucci, Vigili Graziosi, Olmeda, De Santis e Bascherini:
- » » — Ricupero indumenti e documenti importanti in Corso Garibaldi per l'Ufficio Divisione Movimento e traffico delle Ferrovie dello Stato. Maresciallo Pinti, Vice-Brigadiere Marcucci, Vigili Graziosi, Olmeda, De Santis e Bascherini.
- 14 Gennaio. — Verifica e ricupero di documenti al Carcere Giudiziario in cooperazione dei soldati del 22° Fanteria. Maresciallo Pinti e Vigile Albani.
- » » — Riordinamento del materiale e preparativi per la partenza. — Ore 19 partenza da Reggio in ferrovia per Napoli.
- 15 Gennaio. — Ore 18 arrivo a Napoli e ricevimento di quel Corpo di Pompieri; pernottamento nella Caserma Francesco del Giudice.
- 16 Gennaio. — Riposo a Napoli.
- 17 Gennaio. — Ore 0,30 partenza per Roma. — Ore 7,30 la squadra dei Vigili fece ritorno in Roma, ricevuta alla stazione dal signor Assessore Caretti e da tutti gli Ufficiali del Corpo.
-